FRANCESCO
DA FRANCESCO, PER SCUOTERE LA CHIESA E L'UMANITÀ

Il messaggio del Papa ad Assisi

di LUIGI **ACCATTOLI**

Tre Papi hanno molto amato Assisi in epoca contemporanea e l'hanno riproposta all'attenzione del mondo con i loro pellegrinaggi: Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI. Ma già sappiamo che Papa Francesco farà di più, com'è ovvio che sia, dato il nome che ha scelto; e nel pellegrinaggio del 4 ottobre abbiamo visto qualcosa di ciò che farà. L'atto principale è stata la silenziosa preghiera alla tomba del poverello, presenti i superiori generali dei tre Ordini Francescani, mentre in Basilica l'attendevano gli otto cardinali che si è scelto come consiglieri per il governo della Chiesa: ha voluto che ci fossero anche loro all'incontro con il Santo nel nome del quale si propone di attuare un rilancio della missione e della povertà. Ma rilevante è stato anche l'invito che da Assisi Fran-

SANTA MARIA MAGGIORE: PAPA FRANCESCO È ACCOLTO DAL MINISTRO GENERALE DEI FRATI CAPPUCCINI.

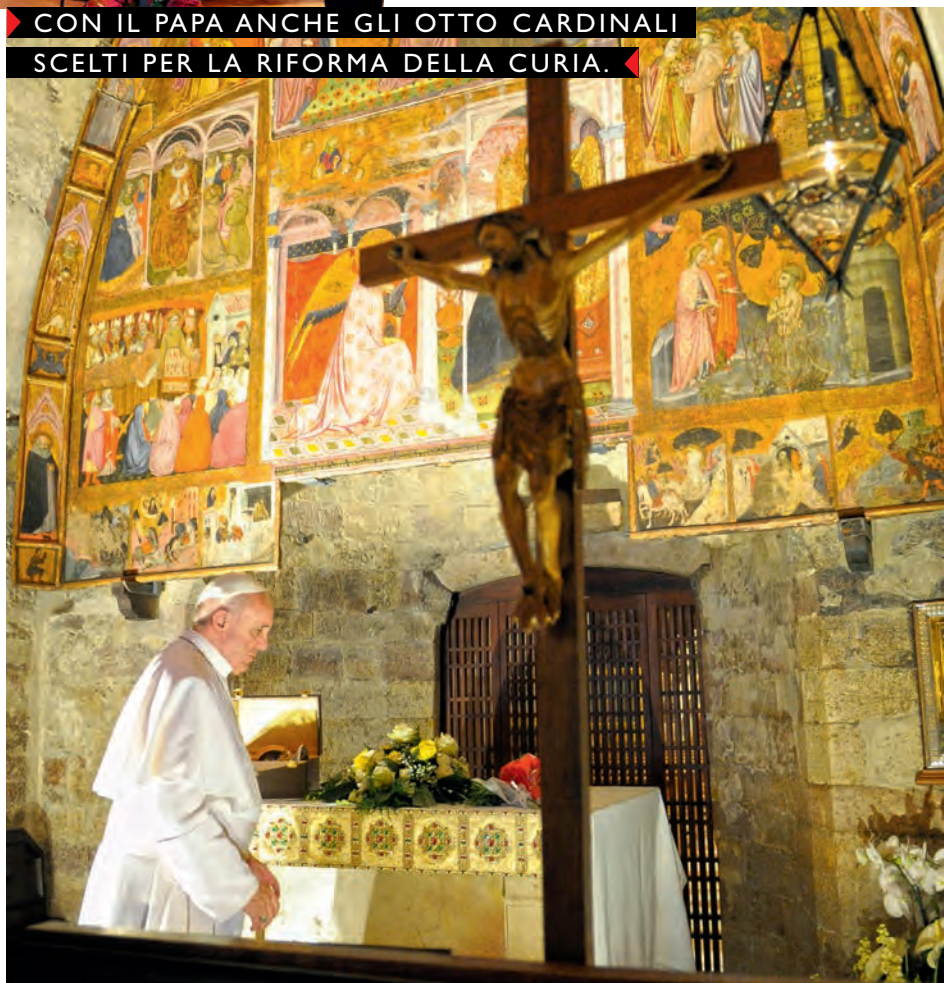
LE PIAZZE DI ASSISI ERANO STRACOLME DI GENTE PER INCONTRARE IL PAPA.

cesco ha rivolto alla Chiesa intera perché «si spogli» come un giorno si spogliò il figlio di Bernardone. Tra i diciannove Papi che nella storia si erano fatti pellegrini ad Assisi, nessuno fino a Francesco aveva portato con sé il suo "consiglio" e nessuno aveva preso spunto per un appello alla spoliazione, che Bergoglio ha pronunciato nella Sala della Spoliazione del vescovado, dove il "Poverello" rinunciò ai vestiti e all'eredità. Prima tappa della visita: l'incontro con una sessantina di disabili fisici e psichici presso l'Istituto Serafico. Francesco li ha salutati e abbracciati tutti: anche qui il Papa era accompagnato dagli otto cardinali. Saranno presenti a tutti gli appuntamenti tranne che al pranzo con gli ospiti della mensa della *Caritas*, dove il Papa sarà da solo con i poveri, accompagnato soltanto dal vescovo di Assisi. «Il mio fratello Domenico - così il Papa chiama il vescovo di Assisi Domenico Sorrentino - mi diceva che qui si fa l'Adorazione a Gesù che è presente e nascosto dietro la semplicità e la mitezza di un pane. E qui è Gesù nascosto in questi ragazzi, in questi bambini, in queste per-

sone. Sull'altare adoriamo la Carne di Gesù; in loro troviamo le piaghe di Gesù».
Subito dopo è venuto l'importante discorso ai poveri assistiti dalla *Caritas* nella Sala della Spoliazione: «Tutti siamo chiamati a essere poveri, spogliarci di noi stessi; e per questo dobbiamo imparare a stare con i poveri, condividere con chi è privo del necessario, toccare la carne di Cristo! Questa è una buona occasione per fare un invito alla Chiesa a spogliarsi. Ma la Chiesa siamo tutti [...] e tutti dobbiamo andare per la strada di Gesù, che ha percorso una strada di spogliazione. [...] La Chiesa deve spogliarsi oggi di un pericolo gravissimo, che minaccia tutti: il pericolo della mondanità. Il cristiano non può convivere con lo spirito del mondo. La mondanità che ci porta alla vanità, alla prepotenza, all'orgoglio. E questo è un idolo, non è Dio. E l'idolatria è il peccato più forte!».
Con riferimento diretto, quasi provocatorio, ai poveri che l'ascoltavano, Francesco ha fatto poi questo riferimento alle spoliazioni realizzate dalla cattiveria del mondo: «Tanti di voi sono stati spogliati da questo mondo selvaggio, che non dà lavoro, che non aiuta; a cui non importa se ci sono bambini che muoiono di fame nel mondo; non importa se tante famiglie non hanno da mangiare, non hanno la dignità di portare pane a casa; non importa che tanta gente debba fuggire dalla schiavitù, dalla fame e fuggire cercando la libertà. Con quanto dolore, tante volte, vediamo che trovano la morte, come è successo

ieri a Lampedusa: oggi è un giorno di pianto!».
La predicazione del Papa, lungo l'intera giornata, ha sempre fatto un puntuale riferimento alle *Fonti Francescane*, come in questo richiamo all'età giovanile della conversione del Santo: «Quando Francesco, qui, ha fatto quel gesto di spogliarsi era un ragazzo giovane, non aveva forza per questo. È stata la forza di Dio che lo ha spinto a fare questo, la forza di Dio che voleva ricordarci quello che Gesù ci diceva sullo spirito del mondo, quello che Gesù ha pregato al Padre, perché il Padre ci salvasse dallo spirito del mondo».
La Messa sulla piazza della Basilica inferiore è stata occasione per un appello di pace, di riconciliazione e di rispetto del Creato: «Da questa "Città della Pace", ripeto con la forza e la mitezza dell'amore: rispettiamo la creazione, non siamo strumenti di distruzione! Rispettiamo ogni essere umano: cessino i conflitti armati che insanguinano la terra, tacciano le armi e dovunque l'odio ceda il posto all'amore, l'offesa al perdono e la discordia all'unione. Sentiamo il grido di coloro che piangono, soffrono e muoiono a causa della violenza, del terrorismo o della guerra, in Terra Santa, tanto amata da san Francesco, in Siria, nell'intero Medio Oriente, nel mondo».
Anche qui le parole del Papa hanno fatto ripetuti riferimenti alla biografia del Santo, persino nella preghiera finale: «Ci rivolgiamo a te, Francesco, e ti chiediamo: insegnaci a rimanere davanti al Crocifisso, a lasciarci guardare da Lui, a lasciarci perdonare, ricreare dal suo amore. Insegnaci a essere strumenti della pace, della pace che ha la sua sorgente in Dio, la pace che ci ha portato il Signore Gesù. Ottienici da Dio il dono che in questo nostro mondo ci sia armonia e pace e rispetto per il Creato».
Dopo il pranzo con i poveri, il Papa a bordo di una *Fiat Panda* è salito all'Eremo delle Carceri dove ha pregato nella cella di san Francesco. A seguire l'incontro con la comunità diocesana, nella Cattedrale di San Rufino, dove il Papa ha svolto una viva chiamata alla missione: «Camminare uniti, senza fughe in avanti, senza nostalgie del passato. E mentre si cammina si parla, ci si conosce, ci si racconta gli uni agli altri, si cresce nell'es-

CON IL PAPA ANCHE GLI OTTO CARDINALI SCELTI PER LA RIFORMA DELLA CURIA.



AI GIOVANI DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI FRANCESCO HA DETTO: «VANGELO, VANGELO».

sere famiglia; [...] e annunciare fino nelle periferie: non abbiate paura di uscire e andare incontro a queste persone, a queste situazioni. Non lasciatevi bloccare da pregiudizi, da abitudini, rigidità mentali o pastorali, dal "si è sempre fatto così"».

Dalla Cattedrale a Santa Chiara, per l'incontro con le Clarisse nella Cappella del Coro, davanti al Crocifisso di San Damiano che parlò a Francesco. Il Papa ha improvvisato un saluto pieno di simpatia, scusandosi per la presenza degli otto cardinali: «Non posso certo mandarli via».

Infine la tappa serale di Santa Maria degli Angeli: preghiera alla Porziuncola e incontro con i giovani dell'Umbria sul piazzale della Basilica: «Il Vangelo, cari amici, non riguarda solo la religione, riguarda l'uomo, tutto l'uomo, e riguarda il mondo, la società, la civiltà umana. Il Vangelo è il messaggio di salvezza di Dio per l'umanità [...] che ha veramente bisogno di essere salvata!».

Anche nell'appello ai giovani le parole del Papa si sono attenute a Francesco e a Chiara: «Ma qui ad Assisi non c'è bisogno di parole! C'è Francesco, c'è Chiara, parlano loro! Il loro carisma continua a parlare a tanti giovani nel mondo intero: ragazzi e ragazze che lasciano tutto per seguire Gesù sulla via del Vangelo».

E ancora: «Qui ad Assisi, qui vicino alla Porziuncola, mi sembra di sentire la voce di san Francesco che ci ripete: "Vangelo, Vangelo!". Lo dice anche a me, anzi, prima a me: Papa Francesco, sii servitore del Vangelo!».

Pronunciando queste parole il Papa appariva accorato e insieme lieto, stanco ma contento della sua fatica: «Guardiamo Francesco: lui ha fatto tutt'e due queste cose, con la forza dell'unico Vangelo: ha fatto crescere la fede, ha rinnovato la Chiesa; e nello stesso tempo ha rinnovato la società, l'ha resa più fraterna, ma sempre col Vangelo. Giovani dell'Umbria: fate così anche voi!».

La giornata si è conclusa con la visita del Papa al Tugurio di san Francesco, presso il santuario di Rivotorto. Una giornata che è stata anche di ritrovata fraternità tra tutte le famiglie francescane, incoraggiata e lodata dal Papa. Quando alla tomba del Santo i superiori dei tre Ordini gli dicono: «Santità, siamo tutti qui insieme»; egli replica: «Bravi, dovete rimanere uniti». M

SAN FRANCESCO CON IL VANGELO HA FATTO CRESCERE LA FEDE E RINNOVATO LA CHIESA E LA SOCIETÀ.